



## BILANCIO ULSS 6 E NUOVO SISTEMA DEGLI APPALTI

E' stato presentato con una certa enfasi da parte del Direttore Generale dell'Ulss 6 Euganea il bilancio consuntivo 2017, il primo dopo l'accorpamento delle tre Ulss in quella provinciale.

Qualche migliaio di euro di utile grazie a quella che viene definita "sinergia e razionalizzazione della spesa". E a fronte di un consuntivo delle tre ulss nell'anno precedente che vedeva una perdita di 38 milioni (ovviamente tutti in capo a Padova e Bassa padovana perché l'Alta chiudeva in utile).

Certamente meglio così che continuare a perdere risorse con sprechi e servizi sovradimensionati, ma il bilancio andrebbe analizzato con calma e nel dettaglio. Allora si potrebbe verificare come l'obiettivo rischi di essere pagato in riduzione di servizi, tempi di attesa, diminuzione dell'acquisto di servizi a integrazione socio-sanitaria, diminuzione ulteriore del personale, forte diminuzione dei ricoveri ospedalieri cui sembra non corrispondere un incremento della cosiddetta spedalizzazione di comunità.

Insomma un 47% di obiettivi raggiunti e un 53% di criticità totali.

L'aspetto preoccupante che ci preme sottolineare riguarda gli 8 milioni di spesa diminuita nell'acquisto di servizi socio-sanitari che, se abbiamo capito bene, inglobano anche i costi della presa in carico semiresidenziale e residenziale di minori provenienti da famiglia in stato di disagio e di difficoltà e gestiti da organizzazioni di terzo settore.

Attenzione perché queste sono scelte, e la dirigenza sociale dell'Ulss dovrebbe saperlo, che si scaricheranno nel tempo con il ricorso a servizi a più alta connotazione sanitaria, visto che l'abbandono precoce e la mancata attività di prevenzione provocherà un aumento importante dei costi.

Ma in questo periodo abbiamo assistito anche all'avvio del ricorso alla concentrazione di bandi su base addirittura regionale per alcuni dei servizi ospedalieri. Emblematico il bando per la cottura dei pasti che verrà, visto l'esito della gara, concentrato in una unica sede e non più nei singoli presidi ospedalieri che si limiteranno alla distribuzione.

Non abbiamo elementi per poter valutare se il costo realizzato con questo bando sarà inferiore alla somma dei costi delle singole cucine di ospedale, ma certamente vi sarà un impatto importante sui livelli occupazionali che, dicono le organizzazioni sindacali, potrebbero essere ridimensionati di oltre 400 unità.

Tra l'altro per gli ospedali di Camposampiero e Cittadella l'aspetto ancora più preoccupante è che dei 50 circa operatori che si vedranno privare del posto di lavoro oltre una ventina sono persona svantaggiate che hanno potuto usufruire non di assistenza, ma di un salario frutto di una loro assunzione a tempo indeterminato da parte della cooperativa che gestiva il servizi di lavastoviglie e di distribuzione pasti.

Anche questa una scelta lungimirante di una dirigenza ULSS fortemente attenta ai bisogni sociali ai quali era possibile rispondere anche utilizzando la gestione di alcuni dei servizi indispensabile per un buon funzionamento degli ospedali e che oggi, con una attenzione esclusivamente rivolta alla cosiddetta razionalizzazione, rischiano di essere persi ricacciano nell'assistenza coloro che con impegno e fatica avevano raggiunto un buon livello di integrazione lavorativa e sociale.

**Lucio Babolin,**  
Direttore responsabile